



**C**i arrabbiamo eccome - racconta Enrico Visetti, responsabile sanitario del servizio di elisoccorso valdostano -. Ci arrabbiamo per quegli interventi in cui è difficile trovare uno scopo».

C'è troppa leggerezza da parte di chi vive la montagna. Lo hanno sottolineato gli esperti che hanno partecipato mercoledì a una tavola rotonda a Courmayeur, organizzata dalla locale Fondazione. Con Visetti c'erano Alessandro Cortinovia, direttore del Soccorso alpino valdostano; Federica Corlese, assessore al Territorio e presidente di Montagna sicura; Arrigo Galizio, presidente delle guide di Courmayeur; la guida Carlo Cugnetto; la psicologa Elvira Venturella e il sindaco Fabrizia Derriard. L'avvocato Waldemaro Flick, componente del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur, ha moderato la serata.

«Alcuni - ha detto scherzando, ma neanche troppo, Cortinovia - meriterebbero due schiaffi. Non solo ti chiamano per interventi che si potrebbero benissimo evitare, ma ti guardano

#### **IRRESPONSABILI**

Molti si inventano malanni per farsi dare «un passaggio» quando non ce la fanno più

anche con uno sguardo strafottente, quasi a volerti prendere in giro. Come dire, «alla fine siete venuti a prendermi, e mi faccio anche un giro in elicottero»».

Alcuni scalatori, quando si rendono conto di non essere in grado di proseguire (magari per stanchezza) si inventano un malanno, per farsi venire a prendere.

«È successo pochi giorni fa, con i sei alpinisti sul Monte Rosa - ha confermato Alessandro Cortinovia -: hanno detto che due di loro stavano male, che erano feriti, ma non era così, stavano tutti benissimo». Le percentuali degli interventi evitabili sono alte: «In una domenica di agosto - ancora Cortinovia - facciamo più o meno quindici interventi. Ebbene, il 40% di questi è causato da persone stanche. Non ferite o altro, solo stanche. Incapaci di proseguire. Gente non preparata che si è sopravvalutata non rispettando i propri limiti». E anche così si arriva a una media di circa mille interventi all'anno: il 95% in elisoccorso e il 5% a piedi. Cortinovia ha poi posto l'accento su un altro aspetto: «I soccorsi che affrontiamo in Valle d'Aosta hanno spesso elevate difficoltà tecniche. Basta dire che vengono fatti a una quota media di 2700 metri».

«Alla Regione - ha raccontato Visetti - un minuto di volo di un elicottero per il primo soccorso costa 137 euro, senza contare i costi legati all'equi-



Nella sola Valle d'Aosta sono oltre mille all'anno gli interventi di soccorso in alta quota, spesso oltre i 2.700 metri

# I malati immaginari della montagna

Il Soccorso alpino: troppi si fingono feriti e sono solo stanchi

**4.110**  
euro per mezz'ora  
di volo in elisoccorso

La tariffa è infatti di 137 euro al minuto, escluso l'equipaggio. E visto che spesso si deve operare ad alta quota, i costi lievitano

**40%**  
gli interventi  
giudicati inutili

I responsabili del Servizio di soccorso alpino denunciano un abuso nel ricorso al loro intervento: quasi la metà delle chiamate è immotivata

paggio». Per un intervento breve, di soli trenta minuti, si sborsano 4110 euro. Gran parte degli interventi durano di più, proprio a causa della loro difficoltà tecnica, e di riflesso lievitano i costi. La situazione è migliorata da quando la Valle d'Aosta ha iniziato a responsabilizzare gli alpinisti, chiedendo loro, in alcuni casi, una partecipazione economica.

Ha spiegato ancora Visetti: «È una legge del 2006 rivista nel 2009, una legge coraggiosa che in molti ci invidiano. Prevede che se l'intervento è immotivato (il che ha risolto anche giuridici, per il reato di procurato allarme) i costi siano in toto a carico degli alpinisti. Per gli interventi inappropriati è prevista una compartecipazione che varia in base alla residenza: gli italiani devono pagare 800 euro, gli stranieri sino a 3500, infine per gli interventi di tipo sanitario gli

italiani non pagano nulla, mentre agli stranieri si possono chiedere sino a 3.500 euro. Queste, però, sono solo cifre simboliche che hanno uno scopo educativo, non punitivo».

È l'equipaggio che si trova sull'elicottero che valuta la situazione e che decide in quale dei tre casi si inserisce l'intervento. «Nel dubbio - aggiunge Visetti - facciamo sempre prevalere la

buona fede di chi ci ha chiamati. Per fortuna non abbiamo ancora avuto casi di interventi del tutto immotivati».

Il problema è tutto di educazione e come sostiene l'avvocato Waldemaro Flick «non esiste legge o multa che possa impedire l'imprudenza, serve educazione».

Ed è per questo che le guide alpine puntano sugli insegnamenti ai bambini: la speranza è di avere, almeno per il domani, una generazione di amanti della montagna più responsabile.

**L'ULTIMO CASO**  
Disperata telefonata dal Monte Rosa: «Aiuto»  
Ma non ce n'era bisogno